

hore 3 nel stecato, et cussì il Vistarino rimase vincitore di la querella; ma non dicono ch'è non lo acquistando. Di sorte che lo honore è del Vistarino et spagnoli ritornarono con la testa bassa a Milano. In brevità, questo fu il combattimento.

265 *Copia di una lettera di Daniel di Ludovico segretario in campo, date a dì 15 Lulio 1526, scritta a Zuan Batista di Lodovico etiam segretario ducal.*

Hoggi, secundo l'ordine, fu fatto il battimento in uno steccato apresso il forte del nostro exercito. Venero li dui combattenti la mattina per tempo in dui pavioni *cum* tamburi et trombette et Sigismondo Malatesta fiol del signor Pandolfo di Arimino, ussuto di Milano condusse seco circa 200 cavalli. Tutto lo exercito fu in arme et ordinanza, et stete in quel modo fino al tramontar del sole. Combateno li dui armati, questo Sigismondo et Ludovico Vistarini da Lodi, da homini d'arme, sopra dui corsieri *cum* il stocco et la mazza di ferro, et nel assetar et aconziar le arme consumarono fino a hore 21. *Tandem*, venuti in steccato *cum* li stocchi nudi in mano, fatto il segno *cum* la trombeta, se affrontarono et tirorono molti colpi, et per esser tutti inferrati non si toccarono nel vivo, ma quel di Milano ferite il cavallo del nostro nel petto, il che non obstante continuono lo affrontarsi et menar le mano, tanto che in spacio di meno di un'ora quel di Milano perse il stocco et la mazza et rimase senza arme, non toltoli da l'altro, ma ussetile di mano nel combattere. Et essendogli el nostro adosso, in uno colpo che li menò del stoco volse prenderlo *cum* la mano, et fu ferito in essa uno poco, et tagliatoli una redena di la brena. Per il che privo di arme comenziò a non si affrontar nè lasciarsi agionger; il che li venne fatto havendo il suo cavallo sano et quel del nostro ferito, che non poteva di esso ben prevalersi, et il suo era talmente alto che *cum* una sola redena si gubernava bene: et cussì sgindandò et fugendo

265* non se lassò arcoglier fino che il sole tramontò. Et vedendosi che la cosa scorreva senza effecto, fu separata la battaglia et rimesso il iudicio, quale ha ad esser del duca di Urbino capitano generale nostro ad esser fatto una altra fiata, udite le ragione di ambo le parte. Et in questo è stà consumata tutta la giornata di hoggi, ne la qual non è occorsa alcuna altra cosa di momento.

Del campo di Lambrato, a dì 15 Avosto 1526, hore 4 di notte.

Sumario di una lettera di campo, di sier Piero Pixani a sier Vetur Pixani qu. sier Francesco dal Banco suo barba, data a dì 16 Avosto 1526.

Heri, uno signor Sigismondo fiol del signor Pandolfo di Arimano, ch'è da la parte di spagnoli, combatete in stecado da hore circa 21 fino a hore 24 passate *cum* uno missier Ludovico Vistarini da Lodi, qual dete Lodi a San Marco, ch'è da la nostra parte. Quello di Rimano imputava questo di Lodi, dicendo che era uno traditore haver dato Lodi a venetiani. Lui ha risposto che ha fatto bene et ghe 'l mostre ria *cum* le arme in mano. Et cussì hanno combattuto in stecado fora de li nostri repari a cavallo *cum* arme de homo d'arme a la legiera, con una mazza di ferro et una spada meza, et hanno combattuto fino 24 hore passade. Et come se dice, era pacto ne li capitoli a combater salvo fino al tramontar del sole. Lo nostro è rimasto vincitore *cum* grande honore, perchè *solum* lo suo cavallo è stà ferito sotto la golla, et quel di spagnoli è tornato a Milan *cum* grande vergogna perchè li è cascato la spada et la maza di mano et è stà ferito nella mano gravemente, et lo suo cavallo ha habuto duo ferite, una nella golla l'altra nella panza, et li fo tagliato una redena di la brena. Et aviso, heri fo trieva fra li campi nè fo facto scaramuza alcuna, *tamen* lo nostro campo stette tutto in arme et molto bene in ordine.

Da Veia, di sier Agustin Valier proveditor, di 12 Lulio. Come manda una lettera hauta da Segna, di sier Francesco Grabia, di Veia, bandito e sta lì, et dice non si da fede a quanto a non si dir messa etc., fo perchè il capitano volse amazar il vescovo di lì, *unde* fo scomunicato insieme con la città.

Lettera di Francesco Grabia, di 12, al Proveditor di Veia, data in Segna.

Come hozi è venuto aviso per via di Brigna, che il Signor turco ha preso per forza Petrovaradin, ch'è in la Scrimia, poi datoli alcune bataie et morte di turchi 100 millia, et *etiam* Embrain bassà è stà morto; per il che have per forza il loco, et taiono tutti a pezi fino li puti in cuna. El qual Signor

(1) La carta 266* è bianca.